

IL FATTO 03374 Il Papa ricorda la guerra in Ucraina e tutti i conflitti oscurati, dalla Siria allo Yemen fino al Myanmar 03374

# Piazza di pace

*Il 5 novembre a Roma la grande manifestazione promossa da decine di associazioni. Incontro Putin-Erdogan, la trattativa non fa passi avanti. Fuga dei civili da Kherson*

A Roma, il 5 novembre. C'è la data per la manifestazione nazionale contro la guerra di Putin. «Solidarietà con il popolo ucraino e con le vittime di tutte le guerre», ribadisce la coalizione, animata dalla rete italiana pace e disarmo che riunisce 80 grandi realtà dell'associazionismo. Ad Astana, in Kazakistan, Putin e Er-

dogan non hanno fatto passi in avanti sulla tregua. Lo zar ha solo agitato le acque offrendo alla Turchia di ospitare l'hub occidentale del gas russo. Sul terreno, intanto, Mosca ha raccolto l'appello lanciato dai filorussi di Kherson: aiuterà a «organizzare l'evacuazione dei residenti».

**Primopiano** alle pagine 9 e 10

## Pace, manifestazione il 5 novembre «E non dimenticate le altre guerre»

*Sit-in davanti all'ambasciata russa, centinaia i presenti (politici compresi).  
«Vogliamo tutti la tregua, ma non può esserci equidistanza»*

### L'ANNUNCIO

Europe for Peace ufficializza l'evento a Roma all'inizio del mese prossimo. Il Papa: un peccato non ricordare i conflitti lontani da noi. Presidio nella Capitale per dare solidarietà all'Ucraina

LUCA LIVERANI  
Roma

**A** Roma, il 5 novembre. C'è la data, ora, per la manifestazione nazionale contro

la guerra di Putin. *Europe for peace* torna in piazza, dopo la prima grande manifestazione del 20 marzo a San Giovanni. «Solidarietà con il popolo ucraino e con le vittime di tutte le guerre», ribadisce la coalizione, animata dalla rete italiana pace e disarmo che riunisce 80 grandi realtà dell'associazionismo. Proprio nello stesso giorno in cui papa Francesco ripete la sua condanna non solo della guerra in Ucraina, ma anche di quelle in Siria, in Myanmar, in Yemen, in Africa. Ieri sera, davanti all'Ambasciata russa di Roma, il sit-in di protesta del Mean (Movimento europeo azione nonviolenta) che ha visto centinaia di persone, tra cui tanti ucraini, e gli interventi dei partiti del centrosinistra: Pd, +Europa, Azione e Italia viva. Il movimento per la pace dunque manifesta di nuovo, unendo

le forze delle grandi realtà della società civile, laiche e cattoliche, tra cui Acli, Agesci, Aoi, Arci, Foc-siv, Cnca, Movimento nonviolento, Archivio disarmo, Papa Giovanni XXIII, Fcei, Libera, Pax Christi, Gruppo Abele, più i sindacati. La piattaforma della manifestazione del 5 dice: «La pace è di tutte e di tutti. Cessate il fuoco subito, negoziato per la pace. Messa al bando per tutte le armi nucleari. Solidarietà con gli ucraini e le vittime di tutte le guerre». «Insieme agli amici della società

civile abbiamo stabilito la grande manifestazione per la pace - commenta il presidente delle Acli Emiliano Manfredonia - per dare un segnale forte e dire, insieme a Papa Francesco: «tacciano le armi!». La manifestazione sarà politica e apartitica - ripetono le Acli - perché nessuno si può intestare una pace che riguarda l'Italia e il mondo intero. Continueremo a sostenere il popolo ucraino: questa settimana abbiamo inviato, insieme a Caritas Ita-



03374 liana, tre ambulanze per due ospedali. Il 5 novembre vogliamo dire che non né mai troppo tardi per sedersi ad un tavolo e cercare un punto di incontro per porre fine al conflitto bellico. Ora il nostro compito è quello di dare voce ad un grande movimento popolare che - conclude - già esiste nel Paese per dire che l'unica via possibile è la pace».

Il no alla guerra in Ucraina e a tutte le guerre, ribadito da Rete italiana pace e disarmo, fa eco alle parole che, proprio ieri, Papa Francesco ha pronunciato all'udienza per la rivista *Mondo e missione* del Pime, nel 150°. «Vorrei sottolineare le guerre dimenticate: oggi tutti siamo preoccupati, ed è buono che lo sia, con una guerra qui in Europa, ma da anni ci sono guerre, pensate allo Yemen, al Myanmar, all'Africa. Ma queste non entrano» nell'opinione pubblica «perché non sono dell'Europa colta. Le guerre dimenticate sono un peccato».

Ieri sera intanto alla fermata della metro Castro Pretorio sono arrivate diverse centinaia di persone per il sit-in teoricamente davanti all'ambasciata russa, ma transennata e inavvicinabile in via Gaeta, a 400 metri. Ucraini

con le bandiere gialloblu, dissidenti russi, cittadini e molti politici. «Non c'è vera pace senza verità, non c'è verità senza libertà» l'appello scandito dalle associazioni promotrici: Movimento europeo azione nonviolenta (Mean), LiberiOltre, Base Italia, associazione dell'ex segretario Cisl Marco Bentivogli. Al microfono si alternano intellettuali come Luigi Manconi e Leonardo Becchetti, associazioni, e molti esponenti del centrosinistra. Per il Pd c'è Enrico Letta. «Noi - ha detto - partecipiamo a tutte le manifestazioni che vogliono la fine della guerra e vogliono la pace e che non siano equidistanti. Che dicano con chiarezza che c'è un aggredito, il popolo ucraino e un aggressore, la Russia». C'è il leader di Azione Carlo Calenda, Roberto Giachetti di Iv. Parla Emma Bonino: «Putin dovrà andare all'Aia. Tocca prendere posizione, non è tutto grigio, c'è un aggredito e un aggressore». Nella folla spunta anche una discutibile bandiera ucraina con una Madonna col lancimissili: «No, è Santa Javelin - spiega Matteo - dal nome dell'arma Usa inviata agli ucraini, una provocazione di un artista canadese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA PRESENTAZIONE

### Colori nero e arcobaleno nel manifesto dell'iniziativa

«Mettiamo al bando tutte le armi nucleari, solidarietà con il popolo ucraino e con le vittime di tutte le guerre». E' questo il proposito con cui "Europe for Peace" ha annunciato ieri la Manifestazione nazionale di Roma, il prossimo 5 novembre. Il cartello, che comprende decine di organizzazioni laiche e cattoliche, ha presentato il manifesto del corteo: sfondo nero come la guerra, interrotto dai colori arcobaleno. L'obiettivo è scritto in alto: cessate il fuoco subito.